

# L'Occupazione

Cala l'occupazione nelle grandi imprese anche nel mese di luglio: l'indice ha riportato un -0,3% su base annua a cui corrisponde una diminuzione di circa 6.000 occupati. Il dato è la risultante di un calo di 12mila unità nell'industria e un incremento di 6.000 unità nei servizi



## MULTE RECORD ALL'ITALIA PER LE QUOTE LATTE

Multe da record all'Italia per il mancato rispetto delle quote di produzione di latte da parte di un gruppo sempre più esiguo di allevatori. Nella campagna 2005-2006 (ossia il periodo annuale in cui l'Ue calcolata la produzione di latte), i produttori italiani dovranno pagare alle casse europee 188,8 milioni di euro per aver superato di quasi 611.000 tonnellate - ossia il 5,9% - le quote di produzione loro assegnate.

## IN CRESCITA DEL 72% L'UTILE NETTO DELLE POSTE

È balzato del 72% arrivando a 379 milioni di euro l'utile netto delle Poste Italiane nei primi sei mesi dell'anno, contro i 220 milioni dello stesso periodo del 2005. In crescita BancoPosta, con 4,8 milioni di conti correnti (+5%) e Postepay, con un'impennata delle carte prepagate che hanno raggiunto quota 2,3 milioni. Il risultato operativo è ammontato a 811 milioni di euro, in aumento del 43,6% (565 milioni nel primo semestre 2005).

# Piano Telecom, duello Tronchetti-Rovati

L'ex consigliere: solo io ero per lo scorporo della rete. Il finanziere: parole non vere

di Giampiero Rossi / Milano

**VERITÀ** Tra rivelazioni e smentite l'affaire Telecom continua ad alimentarsi di nuovi capitoli. E intanto anche il nuovo presidente, Guido Rossi, deve intervenire per un'ulteriore smentita a proposito delle notizie circolate su un imminente aumento di capitale.

La giornata di comunicati e di rettifiche inizia in edicola, con un'intervista di Angelo Rovati pubblicata dal Corriere della sera, in cui l'ex consigliere economico del presidente del consiglio Romano Prodi racconta la sua verità sul famigerato dossier Telecom inviato a Marco Tronchetti Provera. «La storia è cominciata a giugno di quest'anno. Su tutti i tavoli (delle banche d'affari) c'era il dossier di Telecom aperto - spiega Rovati - nelle riunioni dello staff di governo si parlava anche di Telecom. Io ho sempre sostenuto la bontà del modello Terna, ma restai sempre isolato su questo - prosegue la sua ricostruzione - Romano mi chiese di non lasciare l'incarico, ma le strumentalizzazioni per colpirlo hanno reso le dimissioni inevitabili». Quanto al documento, «non è su carta intestata», dice Rovati, al contrario del biglietto di accompagnamento scritto «senza farci caso» - afferma - questa disattenzione è stata il mio errore. Prodi non ne sapeva nulla», assicura però Rovati. Anzi, il premier è stato informato «dopo che in un articolo di Mf si alludeva all'esistenza di quelle carte». E come ha reagito Prodi? «Diciamo che non l'ha presa bene - ricorda Angelo Rovati - conosceva le mie idee sulla rete telefonica, ma non sapeva che avevo preparato un documento e che lo avevo pure mandato a Tronchetti Provera». Riguardo poi agli esperti in telecomunicazioni che lo hanno aiutato nella stesura del dossier, Rovati spiega di aver «parlato a lungo

con personaggi come Francesco Caio, ex amministratore delegato di Cable Wireless. E anche con Franco Bernabè - dice - che era stato amministratore delegato di Telecom Italia. Ma non soltanto». Quindi, alla domanda su come reagiranno alla sua intervista Claudio Costamagna e Massimo Tononi, ex esponenti della banca d'affari Goldman Sachs, Rovati spiega che il primo «è una persona fra quelle che stimo di più, di mestiere ora fa il sottosegretario di Stato e non lavora più alla Goldman Sachs. Costamagna - continua Rovati - è stato anche mio testimone di nozze. È un fratello amico che ha lasciato la Goldman Sachs da nove mesi - dice l'ex consigliere economico di Prodi - si sta ora occupando di nuove iniziative a cui spero mi inviti ad associarmi da privato cittadino quale sono adesso». Il tempo di qualche consultazione con i propri legali ed ecco che arriva, via comunicato, la smentita dell'ex numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera: le dichiarazioni «secondo cui il comunicato di Palazzo Chigi dell'8 settembre sgombrava il terreno da possibili strumentalizzazioni e condizionamenti in vista dell'imminente incontro con Murdoch, non rispondono al vero e sono fuorvianti», premette. E aggiunge che il documento di Rovati è stato ritirato a Palazzo Chigi il 6 settembre, cioè dopo l'incontro del 2 settembre a Cernobbio tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e lo stesso Tronchetti. Quanto all'incontro tra Rupert Murdoch e l'ex presidente di Telecom, sarebbe avvenuto - si legge sempre nella nota firmata da Marco Tronchetti Provera - il 6 e 7 settembre. Infine, il comunicato di Palazzo Chigi relativo a Tim e alla volontà di non ingerenze, è del successivo 8 set-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## HANNO DETTO

### Rovati



*Sullo scorporo ero isolato Tronchetti è stato informato del mio documento il 2 settembre da un amico Prodi non sapeva nulla*

tembre. «La documentazione che dimostra quanto sopra - conclude il comunicato - è a disposizione della magistratura». E anche Francesco Caio, affida alle agenzie di stampa alcune precisazioni: «Ho conosciuto Angelo Rovati in un breve e cordiale in-

### Tronchetti Provera



*Il documento di Rovati è stato ritirato a Palazzo Chigi il 6 settembre dopo il mio incontro con Prodi a Cernobbio*

contro prima di questa estate durante il quale abbiamo conversato di vari argomenti. Ho appreso del suo piano di scorporo della rete dalla stampa - dice il vice chairman di Lehman Brothers Europea - da quanto ho letto, uno dei temi posti è la proprietà della rete

## TELECOM ITALIA

# Oggi lo sciopero contro il riassetto

/ Milano

**TIMORI** Si moltiplica per la protesta dei lavoratori di Telecom Italia fissata per oggi. Lo sciopero nazionale, infatti, si articolerà in tre manifestazioni: una Milano e due a Roma. Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato corteo e comizio a Milano, dove parleranno il segretario generale dell'Uil, Luigi Angeletti, quello della Cisl, Raffaele Bonanni e il leader della Slc Cgil, Emilio Miceli. E iniziative sono previste anche in molte altre città. I sindacati confederali contestano le decisioni dei consigli di amministrazione di Telecom Italia sulla riorganizzazione societaria e sulla separazione di Tim, preferendo il modello adottato da British Telecom. I sindacati autonomi Cobas, Flmu/Cub e Snater, invece, manifesteranno a Roma (corteo da piazza della Repubblica a largo Chigi) per chiedere l'intervento del governo. Infine c'è l'Ugl, con una manifestazione davanti al Ministero del Lavoro, in via Veneto, dalle 10 alle 13.

Parallelamente allo sciopero dei dipendenti dell'emittente La/, «contro il trasferimento dell'emissione del segnale tv da Roma a Milano» e «il ricorso continuo e inspiegabile ad appalti esterni che impoveriscono gravemente l'azienda», come spiega la Rsu in una nota. Oggi i giornalisti dell'emittente si riuniranno in assemblea congiunta con i colleghi di Apcom, altra realtà di Telecom Italia Media. Protesta anche l'altra importante azienda della galassia di Tronchetti Provera, la Pirelli. Braccia incrociate a partire da oggi, annunciano i segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uil-

cem-Uil, Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci. Le modalità e le articolazioni dello sciopero (proclamato in coincidenza con quello dei lavoratori Telecom) saranno definite a livello territoriale. «Le iniziative di lotta - denunciano i sindacati - si sono rese inevitabili a fronte di scelte strategiche di politica industriale operate dal Gruppo Pirelli che propendono verso un progressivo disimpegno in Italia delle attività manifatturiere, liquidate troppo frettolosamente in nome di profitti immediati da conseguire nei settori di pubblica utilità». Si tratta, dicono i sindacati di «una inadeguata liberalizzazione». E, a testimonianza, citano la «la recente vendita del comparto dei cavi alla Goldman Sachs, un gioiello di 40 stabilimenti che detiene da solo il 50% della produzione mondiale. Non vorremmo polemizzare i sindacalisti - che, di fronte ad una forte urgenza di liquidità, vengono svenduti altri asset significativi, invece di investire per consolidare la produzione industriale ormai scesa al 12% del totale». Al contrario «c'è un grande bisogno - sottolinea Morselli, Gigli e Pascucci - di rafforzare le attività industriali tradizionali, di assicurare un futuro all'industria italiana del pneumatico, perché - insistono i tre segretari - assistere inermi alla progressiva delocalizzazione di pezzi eccellenti della nostra industria, finirebbe con l'amplificare il rischio di un impoverimento complessivo di importanti segmenti del nostro paese. Per questo «è urgente - concludono Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uil-cem-Uil - aprire un confronto istituzionale su più tavoli, coinvolgendo gli Enti locali, lo Stato nazionale per individuare soluzioni convincenti per la ripresa della competitività e lo sviluppo dell'industria del pneumatico».

# Unipol-Bnl, la Procura chiede l'archiviazione per Consorte

Per i rapporti con Castellano, il gip di Perugia dichiara «l'insussistenza di accusa» contro l'ex manager della compagnia

di Giuseppe Caruso / Milano

Si è concluso con una richiesta di archiviazione per «insussistenza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio» uno dei filoni di inchiesta sul caso Unipol che tanto aveva fatto discutere. Si tratta dell'inchiesta promossa dalla procura di Perugia e che aveva al suo centro i rapporti tra il giudice Francesco Castellano, ex presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano ed ex vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, e l'ex numero uno della compagnia di assicurazioni, Giovanni Consorte. Per Consorte l'accusa era quella di aver ottenuto informazioni

coperte da segreto istruttorio sulle indagini condotte dalla procura di Roma sulla scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro. Il suo tramite sarebbe appunto stato il giudice Castellano. In alcune intercettazioni ordinate dalla procura di Milano sull'utenza dell'ex vicepresidente di allora, Ivano Sacchetti, questi parlava di informazioni che Consorte aveva ottenuto da Castellano sull'indagine che la procura di Roma stava conducendo in merito alla scalata di Unipol su Bnl. In una delle intercettazioni Sacchetti spiegava per esempio che «le novità su Roma arri-

vano dal suo amico famoso di Milano». In un'altra che «lui è nel registro degli indagati, però al momento non lo sa nessuno». A partire dal 5 luglio del 2005 fino al novembre dello stesso anno, fra Castellano e Consorte c'erano state all'incirca una quindicina di telefonate. Il procuratore della Repubblica di Perugia, Nicola Miriano, e i sostituti Alessandro Cannevale e Sergio Sottani hanno presentato al giudice per le indagini preliminari del tribunale la richiesta di archiviazione carico dell'ex presidente di Unipol. Per quanto riguarda la sua posizione, dall richiesta di archivia-

zione emerge come le notizie riferite dal giudice Castellano a Consorte nel corso di alcune conversazioni telefoniche non sono «mai state sollecitate da quest'ultimo e sono poi risultate del tutto false». Inoltre, e questa era una delle questioni più spinose, Consorte non ha pagato in alcun modo quelle notizie. Per i pm perugini infatti non è stata mai «erogata alcuna utilità» e non c'è nemmeno mai stata «una promessa a riguardo fatta da Consorte a Castellano in relazione alle notizie da questi fornitegli». Per quanto riguarda la genesi delle telefonate intercorse tra i due, la procura ha ricostruito cronologicamen-

te i fatti, arrivando alla conclusione che «è sempre stato il giudice Castellano a prendere l'iniziativa degli incontri con Consorte». E, sempre secondo i pubblici ministeri di Perugia, in alcune situazioni l'ex numero uno di Unipol ha «avuto addirittura occasione di manifestare fastidio» per l'interessamento di Castellano. Per queste ragioni i pubblici ministeri hanno ritenuto che a carico di Consorte non fossero emersi «elementi dai quali desumere che egli abbia rivolto a Castellano il mandato a ottenere informazioni o a sostenere in qualche modo le sue difese presso la procura di Roma».

## FONDI IMMOBILIARI

Patrimonio in crescita del 10,9 per cento

I fondi immobiliari nei primi sei mesi dell'anno hanno visto crescere il patrimonio del 10,9% superando quota 13,1 miliardi di euro. Rispetto al giugno 2005 la crescita è stata del 57%. Nel corso del semestre sono stati lanciati 9 nuovi fondi, che hanno portato a 59 il loro numero complessivo. I dati sono contenuti nel rapporto semestrale di Assogestioni sui fondi immobiliari che segnala, nel semestre, flussi di raccolta per 909 milioni che si sono aggiunti alla rivalutazione del portafoglio immobiliare nel determinare la crescita del patrimonio. A fine giugno il patrimonio risultava equamente suddiviso tra fondi retail (6,6 miliardi) e fondi riservati agli investitori istituzionali (6,5 miliardi). Anche la raccolta si è ripartita tra le due categorie di prodotti: 475 milioni alla prima e 435 milioni alla seconda. Grazie al ricorso alla leva finanziaria, il cui utilizzo rimane stabile ad oltre il 60%, il totale delle attività dei fondi immobiliari si è portato a fine giugno a 20,5 miliardi, con una crescita del 12,2%. Le attività dei fondi sono costituite per l'84% da investimenti in immobili: la destinazione d'uso prevalente degli immobili è in uffici (57% circa), seguono le categorie «altro» (principalmente caserme e centraline telefoniche) con il 15% circa e commerciale con il 14,4%.